

Domenica 17 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Rifondazione vuole subito un programma comune ma contesta il metodo della candidatura Fumagalli

Il nome del sindaco sul tavolo dell'Ulivo

A Milano è già clima preelettorale. E i partiti discutono di candidati. Rifondazione comunista, pur «lavorando per un programma comune», critica il metodo con il quale il centro sinistra ha scelto Aldo Fumagalli. Per il Ppi la candidatura dell'ex presidente dei giovani industriali «ha la possibilità di guidare la città». Irondo (Pds): «Avvieremo un confronto con Rifondazione su candidato e programma». Divisi i verdi.

PAOLA SOAVE

«Nessuno, tantomeno il centro sinistra, deve ritenersi autosufficiente. Ci dica fin d'ora con quale schieramento si vuole battere le destre che qui a Milano (Polo più Lega) hanno il 65% dei voti». Graziella Mascia, segretario provinciale di Rifondazione comunista, afferma che per le prossime elezioni amministrative il suo partito «lavora per un programma comune di alternativa democratica». E intanto critica duramente «il metodo, scelto in particolare dal Ppi milanese, per proporre, senza discussione, la candidatura di Fumagalli, nei confronti del quale il nostro atteggiamento non è né sì né no». «Leggiamo sui giornali - ha detto Mascia - che Fumagalli è un ingegnere chimico, ha tre figli, è stato presidente dei giovani industriali. Non credo che queste caratteristiche possano bastare per rappresentare il mondo del lavoro e della solidarietà milanese». Le proposte di Rifondazione per elaborare un programma comune, illustrate da Saverio Ferrari, pongono al centro la questione del lavoro. Uno dei capisaldi è «difendere il carattere pubblico dei servizi: Aem,

Atm, Amsa, Farmacie».

Alla chiamata in causa del Ppi, risponde Fabio Arrigoni. «Su Fumagalli non intendiamo affatto mettere il cappello. Questo nome, poi, non è "Carramba che sorpresa"; molti al tavolo dell'Ulivo hanno individuato questa candidatura di cui si discuterà la settimana prossima. Piuttosto, sono d'accordo che il confronto pregiudiziale è quello sul programma. Nella bozza di manifesto dell'Ulivo ci sono privatizzazioni, famiglia, lavoro flessibile, tutti punti su cui Rifondazione dimostra assoluta contrarietà. Temo che Rifondazione, avendo già deciso di presentarsi da sola, cerchi solo una scusa per mettere a tacere divergenze interne».

Risponde anche il segretario della Quercia, Alex Irondo: «Non vedo lo scandalo se il segretario cittadino del Ppi in un'intervista si è dichiarato a favore di Fumagalli». E non è il caso di aprire dispute premature: «siamo in una fase di raccolta delle idee e di proposta. Terminata la stesura dei punti programmatici di base, la prossima settimana l'Ulivo affronterà il confronto sul candidato, che po-

trà raccogliere tante proposte e poi far emergere un'indicazione unitaria. Credo che sia diritto e dovere dell'Ulivo proporre un programma e una candidatura. Subito dopo, con Rifondazione avvieremo un confronto per verificare nel merito se c'è una base di convergenza. A me preme che agli elettori si presenti una proposta chiara e uno schieramento coerente e non un'invenzione elettorale».

Sulla candidatura non c'è unità tra i verdi. Su Fumagalli ha da ridire capogruppo a Palazzo Marino, Basilio Rizzo: «Degnissima persona - dice - ma il suo nome dovrebbe essere inserito in una rosa da sottoporre alle forze politiche e alla città, anche come prefigurazione della futura squadra». Rizzo pensa anche che, se il centro sinistra presenta un candidato moderato, le forze più radicali ne debbano presentare uno diverso, che sappia raccogliere volontà ed esperienze che non possono essere rappresentate da un esponente dell'Assolombarda. Sottinteso che al secondo turno ci sarà una convergenza tra le due anime. La sua opinione però non è condivisa da buona parte del movimento e la decisione spetterà all'assemblea cittadina dei Verdi che si terrà all'inizio di dicembre. Carlo Monguzzi, ad esempio, sottolinea che i verdi stanno all'interno dell'Ulivo, sia pure con una grande caratterizzazione. Quanto a Fumagalli, lo definisce «un eccellente candidato» ma anche lui ha da ridire su come il suo nome sia apparso sponsorizzato dal Pds e dai Popolari, mentre la candidatura «deve uscire unitariamente dal tavolo dell'Ulivo».



Legambiente «sciopera» e non pianta alberelli

In tutta Italia ieri e oggi i volontari di Legambiente hanno piantato alberi per la festa dedicata agli «amici con foglie e fusto». Ma a Milano, secondo gli ecologisti, non c'era niente da festeggiare: per protesta, ieri, gli attivisti di Legambiente hanno «scioperato» non piantando alcun albero, manifestando il loro dissenso al «parco di Precotto con gli alberelli in mano. L'area in

questione è una delle tante «zone di nessuno» di cui i comitati di cittadini vorrebbero occuparsi, come prevede il regolamento del verde emanato dalla giunta Formentini, ma «l'inerzia del Comune nell'applicare il suo regolamento del verde - accusa Legambiente - scoraggia invece che favorire l'iniziativa spontanea dei cittadini». Così, insieme al comitato di quartiere per il verde di Precotto, gli ambientalisti si sono presentati ieri all'unico appuntamento della «Festa dell'albero» con le pianticelle in mano senza piantarne nemmeno una. □ S.L.M.

Nel centro destra tensioni in un clima preelettorale

Umor nero al Pirellone

Polenta, osei e coltelli. L'altro giorno i consiglieri della maggioranza di centro destra del Pirellone si sono dati appuntamento in un ristorante del Bresciano per parlare della riforma sanitaria in corso di discussione. I partecipanti riferiscono di un clima disteso, di battute e risate. Eppure non tutto fila liscio, e le consultazioni amministrative in diversi Comuni della Regione in qualche caso hanno causato malumori nelle forze politiche. E molti ritengono che all'orizzonte si profilano già nuove elezioni per il sindaco di Milano, la prossima primavera.

Ma soprattutto il presidente Roberto Formigoni non ha gradito i comportamenti recenti di alcuni consiglieri di An, ma non solo: il corridoio parla anche dell'irritazione del capo del Pirellone riguardo ai due assessori «padri» della contestatissima riforma sanitaria, Carlo

Borsani e Maurizio Bernardo, quest'ultimo esponente di Forza Italia. Formigoni smentisce: «Piena fiducia ai due assessori. Si illude chi pensa che esistano incrinature della maggioranza». Eppure, il fatto che a Limbiate - ma è solo uno degli esempi possibili - le liste del Polo non comprendano An, a qualcuno non è andata giù. Sentiamo Piergianni Prosperini: «Il Polo dovrebbe presentarsi unito, sempre. Quando ciò non accade è perché prendono il sopravvento le lobby palazzinare». Però, l'ipotesi di elezioni anticipate a Milano cominciano a produrre le prime fibrillazioni. Esiste una parte del centro del Polo che per la guida del capoluogo lavora... al terzo polo, quello senza An. Almeno al primo turno. Un fatto che non mancherebbe di produrre effetti dirompenti sul centro destra nel giugno del prossimo anno, allo

scadere del secondo anno del mandato, quando la legge consente modifiche alla maggioranza. E tra gli ex missini, c'è chi dice: «Se da soli all'inizio, soli anche dopo». Tra coloro che preferirebbero tenere a distanza An al primo turno, c'è una parte di Forza Italia, un gruppo che peraltro oggi compatto non è. Secondo un consigliere azzurro, in Regione ci sarebbero i «perdenti» (quelli che facevano capo all'ex coordinatore nazionale Cipriani, e cioè l'ex capogruppo Amoroso e l'assessore Giordano), gli «emergenti» (legati al partito-azienda, come il nuovo capogruppo Minoli) e infine una serie di consiglieri «indipendenti», spesso afflitti da mal di pancia per questa o quella decisione. Un consigliere del gruppo lo ammette: «Ci sarà qualcuno che prenderà iniziative non concordate». □ M.C.

Oggi elezioni anticipate in Lombardia con una selva di liste

Al voto in 23 Comuni

Ume aperte in sei comuni della provincia milanese, ventrè in tutta la Lombardia, chiamati a rinnovare le proprie Amministrazioni. Si tratta di elezioni anticipate, di cui è difficile prevedere il risultato, soprattutto vista la quantità di liste in corsa, che nella maggior parte dei casi ricordano ben poco gli schieramenti nazionali. Solo a Limbiate e Magenta si voterà con il maggioritario e, se nessuno raggiungerà il 51% dei consensi, ballottaggio il primo dicembre. A Limbiate dovrebbe vedersela il pidessino Angelo Fortunati, sostenuto da Pds, Rifondazione, Patto Segni e socialisti del Si (mentre il Ppi corre insieme ai Verdi) e Dario Citterio, candidato di Forza Italia, Cdu e della lista civica Città viva. An e Lega corrono da sole. Più confusa la situazione di Magenta, dove la Lega, con Adele Ferrari, è ancora molto

forte. L'Ulivo presenta Giuliana Labria, mentre il centro-destra ha due candidati: Sante Zuffada per Forza Italia e An, Luca Del Gobbo per il Cdu e la lista civica Forza Magenta, appoggiata anche dai Federalisti e dai socialisti di Intini.

Turmo secco, invece, per Mediglia, Biassono, Veduggio al Lambro e Buscate, tutti con meno di 15 mila abitanti. Buone possibilità per il centro-sinistra a Biassono, dove l'Ulivo punta su Carlo Riboldi, la Lega su Angelo De Biasio e il Polo su Giulio Sangiorgio; e anche a Veduggio, dove ad Ippolito Ottone, indipendente di sinistra candidato della Lista per Veduggio (manca il simbolo dell'Ulivo vero e proprio), si contrappongono il polista Marco Rocchini e il leghista Angelo Podestà. A Buscate si ripresenta l'ex sindaco ambientalista Giorgio Angelini, che dovrà vedersela con

Franco Ruggeri, sostenuto dal Polo. Non partecipano né la Lega né il Pds. Parecchie le liste in corsa a Mediglia. Le più quotate: l'Ulivo, che candida Maria Cristina Pinoschi, la Lega con Massimo Dal Miglio, il Polo con Cesare Mannucci. Inoltre, si presentano l'ex sindaco Nunzia Dimichino, sostenuta dalla lista Rinascenti sociale (ex pidessini e indipendenti), e Renata Rossi, candidata per W Mediglia viva (Rifondazione, Verdi, socialisti del Si).

Si vota anche a Piazzolo, san Pellegrino Terme, sant'Omobono d'Innagna (provincia di Bergamo); Bienna, Capriolo, Incudine, Ospiate, Pontoglio, Soaino del Lago (Brescia); Carlazzo, Faloppio, Pianello del Lario (Como); Palazzo Pignano (Cremona); Codogno (Lodi); Badia Pavese (Pavia); Bormio, Dazio (Sondrio).

Furto Cartier, interrogato 3 ore il presidente della Casa d'aste

ROSANNA CAPRILLI

«Non c'è nessun provvedimento a mio carico, altrimenti non avrei potuto venire a Ginevra. Che fossi sentito dal magistrato era ovvio. Sono il responsabile dell'organizzazione della mostra ed è normale che mi chiedessero come sono andate le cose». Osvaldo Patrizzi, presidente dell'Antiquorum, la casa d'aste ginevrina organizzatrice della rassegna itinerante «Magia di Cartier», che nell'ultima tappa milanese è stata «alleggerita» di un bracciale del valore di 3 miliardi, non sembra turbato dall'avviso di garanzia notificatogli al termine di un lungo interrogatorio alla presenza del suo avvocato.

Dall'hotel di Ginevra dove i preziosi pezzi appartenenti a privati saranno battuti all'asta domani, Patrizzi puntualizza di aver rispettato le clausole sulla sicurezza imposte dall'assicurazione per l'esposizione dei gioielli. In sostanza quello che si chiedeva erano almeno due

guardie giurate. Nessuna particolare cautela, invece, sui sistemi di protezione delle bacheche, né sull'uso di videocamere, generalmente adottati in presenza di preziosi di grande valore. I pezzi esposti nella mostra, erano valutati intorno ai 30 miliardi. Ma tant'è. «Sono gli inconvenienti delle mostre itineranti» sottolinea Patrizzi e aggiunge che «l'importante è aver rispettato le regole dettate dall'assicurazione». E spiega come oltre alla sicurezza armata, nel salone delle feste dell'Hotel Four Season, a «guardia» della preziosa esposizione della sessantina di pezzi unici appartenenti a privati, ci fossero commessi ed hostess. «Sedici persone in totale. E dopo otto tappe, in giro per il mondo, durante le quali non è mai successo niente, eravamo rodati, ci sentivamo sicuri».

Da domani, saranno riascoltati tutti. E saranno risentite anche le persone presenti alla mostra al mo-

mento del furto del preziosissimo bracciale con zaffiro da 65 carati. Una cinquantina di persone, bloccate all'interno del Four Season, subito perquisite dopo il colpo. Gli investigatori stanno lavorando su tre ipotesi: simulazione di reato, appropriazione indebita e furto. «Ma per favore non ingigantiamo la vicenda», smorza Patrizzi. E spiega che la necessità di essere sentito dagli inquirenti, riguarda «alcune discrepanze fra le mie testimonianze e quelle degli addetti alla sicurezza». Poi chiarisce: «Intanto mi preme precisare che al momento del furto il nostro personale era dimezzato perché in pausa pranzo. E sempre nello stesso momento le due guardie giurate erano entrambe fuori dalla sala, come è stato testimoniato da alcune persone. Loro hanno sostenuto il contrario». Ma nonostante l'estremo riserbo su tutta la vicenda, sembra che a preoccupare gli inquirenti siano ben altre discrepanze. Quali, non è dato sapere.

«La Grassi fondazione entro la fine del '96»

«Entro la fine dell'anno la Paolo Grassi diventerà una fondazione. Ne stiamo discutendo da tempo, e a breve porterò la delibera in Consiglio comunale». Almeno uno dei progetti di Philippe Daverio potrebbe così finire per diventare realtà: quello, per l'appunto, di trasformare le scuole civiche in fondazioni, Paolo Grassi in primis, per consentirne (dice lui) la sopravvivenza. «Il Comune sarà il garante primario, avrà la parte fondamentale anche dal punto di vista economico - dice l'assessore - e parteciperà l'associazione degli amici e degli ex alunni della scuola di teatro».

Questo, per Daverio, uno dei «segnali forti» che l'amministrazione comunale sta offrendo in tema di teatro, argomento di cui si è discusso ieri al convegno «Milano, le cento culture cittadine», organizzato da Italia Democratica presso la Casa della Cultura.

Altri segnali da parte dell'amministrazione, sempre secondo Daverio, sono l'imminente riapertura

del Piccolo teatro (nell'arco di una decina di giorni arriveranno le poltroncine, entro Natale verrà organizzato il primo spettacolo nella nuova sede), l'appoggio alla fondazione Franco Parenti, il tentativo di trovare una soluzione immobiliare per il Porta Romana. Ma, soprattutto i piccoli teatri, le associazioni, i circoli culturali, in realtà si sentono abbandonati dal Comune, cui chiedono, se non finanziamenti, quantomeno contributi in servizi, quali sedi, pubblicità, attenzione. «Bisognerebbe ritornare ai finanziamenti a pioggia - dice Nando dalla Chiesa, consigliere comunale di Italia Democratica, con cui è d'accordo anche Marilena Adamo, consigliera regionale del Pds - Se è vero che spesso in passato sono stati dati con una logica clientelare, è anche vero che questo è l'unico metodo che consenta di tenere aperti circoli e associazioni che altrimenti non sopravviverebbero».

□ La.Ma.

San Vittore

Coiro trasferisce 500 detenuti

Il direttore generale del Dap, Michele Coiro, ha disposto il parziale sfollamento di San Vittore, con il trasferimento di 500 detenuti presso altre carceri della Lombardia. Lo ha reso noto lo stesso Coiro ieri a Roma nel corso della cerimonia di giuramento di 1.200 agenti di polizia penitenziaria. Un mese fa una forte e civile protesta nata dentro le mura di piazza Filangieri aveva posto sotto accusa l'eccessivo sovraffollamento assieme ad altri problemi che riguardano la detenzione, quali l'uso disinvolto del «pentitismo spicciolo» dal parte della procura e le lungaggini del tribunale di sorveglianza. In seguito alla protesta, della quale si era fatto portavoce il gruppo Verde della Regione, era intervenuto il ministero di Grazia e giustizia.

Agricoltura

Dai campi di Milano la donna è scomparsa

Le donne sono quasi scomparse dall'agricoltura del Milanese e del Lodigiano. I lavoratori registrati come dipendenti fissi superano di poco le 2.800 unità nelle due province, e tra questi le donne non raggiungono il 2 per cento. Acquistata invece sempre più peso la presenza degli extracomunitari, che superano il 10 per cento. Si tratta di dati raccolti e diffusi dalla Cisl, la cui indagine completa verrà diffusa domani mattina a Codogno, presso la sala consiliare: un convegno che si propone di mettere a confronto le attuali strozzature del mercato del lavoro in agricoltura. Le donne sono presenti soprattutto tra gli avventizi (15%) e tra gli impiegati, dove la componente femminile è circa il 25 per cento dei 300 occupati. La media degli operai fissi in ciascuna delle 1.383 aziende di Milano e Lodi è di poco superiore alle due unità. Sempre più rilevante il florovivismo, che impiega il 35 per cento del totale degli occupati.

Riabilitazione

«Nostra Famiglia» Nuovo centro a Sesto

Ieri a Sesto San Giovanni è stato inaugurato un nuovo centro di diagnosi e cura per adulti e bambini dell'associazione «La Nostra Famiglia», presenti il presidente della Regione Roberto Formigoni, il prefetto Roberto Sorge ed il sindaco di Sesto Filippo Penati. La nuova struttura ha sede in due stabili, di tre piani ciascuno, ristrutturati dagli architetti Gio Ponti e Giuseppe Pagano, e sono stati pagati con i lasciti del dottor Luigi Villa e della moglie Enza, ai quali è dedicato il nuovo centro il cui servizio «qualificato e competente» è stato valorizzato da Zaira Spreafico, presidente del sodalizio.

Suicidio

Si getta nel vuoto dal tetto dell'Arengario

Vittorio Bellicini, 33 anni, residente a Milano in via Brioschi 32, ieri alle 17 è stato visto camminare per alcuni minuti sul terrazzo dell'Arengario, sede del palazzo del turismo, poi si è gettato nel vuoto. È morto sul colpo.

CGIL e MILANO - Lavoro Storia Arte e Cultura

DALL'8 al 30 NOVEMBRE

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 1996

L'utopia e l'unità: ricordo di

Luciano Lama

Dibattito con

Vittorio Foa e Sergio Cofferati

intervistati da:

Gad Lerner

Camera del Lavoro di Milano
corso di Porta Vittoria, 43
Salone Giuseppe Di Vittorio - ore 9.30

CGil: ragione cuore coscienza